



## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaletto

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.beniculturali@unipd.it

---

ISBN 978-8897385-30-1  
© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

---

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI  
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA  
CISALPINA ROMANA  
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI  
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO  
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso  
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS



TRA ARCHEOLOGIA E COLLEZIONISMO:  
PESI DA TELAIO DI PROVENIENZA SCONOSCIUTA DEL MUSEO DI  
SCIENZE ARCHEOLOGICHE E D'ARTE (UNIVERSITÀ DI PADOVA)

*Alessandra Menegazzi*

Nelle collezioni del museo si conservano dei pesi fittili da telaio di un qualche interesse ma purtroppo privi dei dati di rinvenimento e provenienza, dati a tutt'oggi non reperiti né negli archivi né tantomeno nell'inventario del museo. Questa lacuna documentale si spiega con le vicende del museo nel periodo di formazione di queste raccolte agli inizi del secolo scorso, quando l'acquisizione di reperti di varia tipologia sia dal territorio che, spesso, da provenienza collezionistica, fu praticata su vasta scala allo scopo di incrementare le raccolte didattiche del museo e di poter disporre di classi di materiali, le più varie, per la formazione dei giovani, come in genere era comune nei musei universitari. In questo contesto dunque i dati di rinvenimento erano spesso sentiti come un dettaglio di scarsa importanza<sup>1</sup>.

Pur consapevole di questo limite, ho ritenuto ugualmente interessante presentare una prima relazione su questi manufatti al fine di documentarne e valorizzarne la presenza, analogamente a quanto è stato già intrapreso per altre collezioni del museo nell'ambito dei lavori di riallestimento che hanno interessato la sede museale nell'ultimo decennio<sup>2</sup>. In secondo luogo, confido che nel proseguo del tempo questi studi possano sempre più fornire elementi utili sia per una migliore conoscenza dei manufatti sia per stimolare la ricerca sulle vicende di formazione delle nostre raccolte.

L'occasione del Convegno di Studi infine è stata per me particolarmente gradita per festeggiare Stefania Pesavento Mattioli cui devo i miei primi passi nello studio della cultura materiale.

1. I PESI DA TELAIO DEL MUSEO: CARATTERISTICHE GENERALI

Il gruppo di pesi da telaio più consistente, 24 esemplari di cui 4 frammentari, comprende i manufatti di forma troncopiramidale con basi quadrangolari<sup>3</sup>. Essi hanno facce trapezoidali rastremate verso l'alto, in alcuni casi la rastremazione è molto accentuata. Il foro passante orizzontale è posto sui lati, sotto la base minore (da cm 2,5 a cm 0,7 di distanza da essa). Esso fu praticato a crudo e in quasi tutti gli esemplari si distingue nettamente la direzione di entrata dello strumento utilizzato per praticarlo (un'asticella o bastoncino a sezione subcircolare) nonché il leggero rilievo formatosi intorno al foro di uscita. I pesi presentano un'altezza contenuta entro

<sup>1</sup> Per la storia delle raccolte vedasi sintesi in GORINI, MENEGAZZI 1996, pp. 49-59.

<sup>2</sup> Pubblicazioni dell'ultimo decennio sulle collezioni archeologiche didattiche del museo: MENEGAZZI, CARRARA 2004; ROSSI 2007; MENEGAZZI 2008; CARRARA, MENEGAZZI, MOSER c.s.

<sup>3</sup> Uso qui il termine "gruppo" semplicemente per questioni di praticità per indicare l'insieme dei pesi di questa come delle altre tipologie presentate. In realtà, come illustrerò nel seguito di questo contributo, siamo ben lontani dal poter identificare con sicurezza dei veri e propri gruppi.

cm 10 e un peso sotto g 200, variabile tra un massimo di g 193,40 e un minimo di g 53,30 negli esemplari integri. L'impasto contiene solitamente inclusi minuti e i colori variano dai toni del giallo-arancio sino ad esemplari di colore rosso scuro. Le superfici presentano una generica lisciatura mentre in un discreto numero di esemplari compare uno schiarimento superficiale che tuttavia sembra più accostabile ad un fenomeno di alterazione superficiale dovuto alla cottura piuttosto che ad un trattamento intenzionale<sup>4</sup>. La modellazione è stata eseguita a mano. I segni intenzionali presenti su tali pesi si possono dividere in due categorie: a) segni da utilizzo, quali l'usura riscontrata sui fori passanti di alcuni esemplari; b) segni distintivi e/o personalizzanti: solcature, impressioni, stampiglie.

La datazione dei pesi troncopiramidali si presentava la più problematica di tutte in assenza di contesto perchè questi pesi costituiscono una delle tipologie più diffuse e coprono un arco cronologico molto ampio, dalla preistoria all'età romana (v. *infra*).

Alla tipologia dei pesi da telaio troncoconici è riferibile un solo esemplare anch'esso, come i precedenti pesi troncopiramidali, di dimensioni e peso contenuti. Questo peso presenta un impasto di colore arancio e una finitura superficiale di colore giallo chiaro; la modellazione è stata eseguita a mano. Ad un prima ricognizione lo stato di conservazione molto precario della parte inferiore aveva fatto dubitare si trattasse di un vero peso, sembrando quasi fosse il riutilizzo di un manufatto ceramico di altra tipologia. Un'analisi più approfondita ha tuttavia confermato si tratta di un peso modellato come tale<sup>5</sup>.

Vi sono infine due pesi di forma ogivale o a "ferro di cavallo" di dimensioni e peso anch'essi contenuti, caratterizzati da doppio foro nella parte alta del manufatto e manifattura a stampo con decorazione a rilievo. Il riconoscimento di questi manufatti discoidi come pesi da telaio è stato a lungo contrastato da interpretazioni settoriali che ne consideravano solo alcuni aspetti a scapito dell'interpretazione dell'intero oggetto<sup>6</sup>.

## 2. CATALOGO

1. Peso troncopiramidale intero con sbrecciature sui lati, alt. cm 9,2, base maggiore cm 4,5x 4,5, peso g 193,40, impasto di colore nocciola-rossastro. Un'uscita del foro passante presenta sui lati in basso segni di usura. Sulla base minore, piana, impressione incompleta di un elemento circolare, tipo anello od occhiello (diam. cm 1,1). N. Inv. I 172 (*fig. 1.3*).
2. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,2, base maggiore cm 4,6x 4,2, peso g 157,40, impasto di colore ocre, finitura superficiale beige chiaro. Sulla base minore, piana, è presente una solcatura che riprende il medesimo andamento del foro passante e, in parte sopra la solcatura, un'incisione a sezione triangolare lungh. max. cm 0,9. N. Inv. 171 (*fig. 1.9*).
3. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,6, base maggiore cm 4x4, peso g 133,30, impasto di colore rosso scuro, molto ricco di minuti inclusi calcarei. Sulla base minore è presente una coppella, (diam. cm 0,5). N. Inv. I 367 (*fig. 1.1*).
4. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,1, base maggiore cm 3,9x3,6, peso g 124,40, impasto di colore giallo arancio, superficie polverosa al tatto. N. Inv. I 372
5. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 6,6, base maggiore cm 4x4, peso g 105,20, impasto di colore giallo arancio, in vista tre inclusi calcarei subcentimetrici (cm 0,2-0,5), finitura superficiale colore giallo chiaro. N. Inv. I 370.
6. Peso troncopiramidale intero con sbrecciature, alt. cm 6,9, base maggiore cm 3,8x3,8, peso g 104,90, impasto di colore rosso-arancio chiaro, finitura superficiale giallo ocre. Al centro della

<sup>4</sup> CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 311-312.

<sup>5</sup> Un probabile altro peso da telaio è stato escluso dal presente catalogo sempre a causa della precarietà dello stato di conservazione: di esso resta infatti solo un nucleo tondeggianti, senza alcuna superficie esterna conservata (N. Inv. I 522).

<sup>6</sup> Si veda a questo proposito il contributo di M. L'Erario in questo stesso volume.

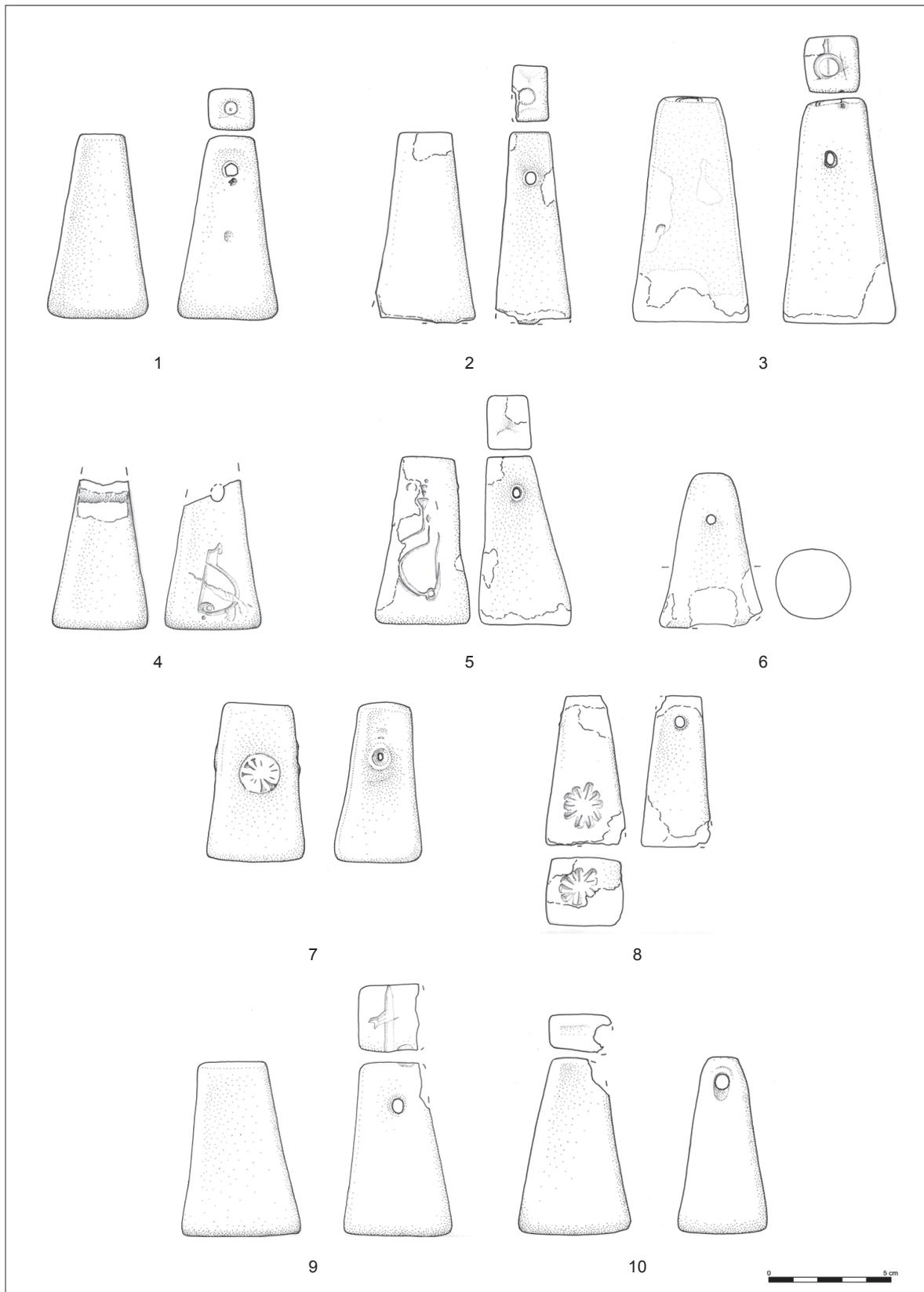


Fig.1- Pesi da telaio truncopiramidali (nn.1-2-3-4-5-7-8-9-10) e peso troncoconico (n.6) (disegni di S. Tinazzo).

faccia più rovinata è presente l'impressione di una fibula posta in verticale, impressa parzialmente e probabilmente in due tempi, come indicherebbe l'impressione di un secondo mezzo arco e della staffa disassati rispetto al resto della fibula. N. Inv. I 365 (*fig. 1.5*).

7. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 6,6, base maggiore cm 4,1x3,6, peso g 104,80, impasto di colore giallo arancio, finitura superficiale giallo chiaro. Un'uscita del foro passante presenta su di un lato segni di usura. N. Inv. I 382.
8. Peso troncopiramidale intero, molto rastremato, con sbrecciature, alt. cm 6,3, base maggiore cm 4,5x4,5, peso g 104, impasto di colore arancio chiaro, finitura superficiale di colore giallo chiaro. N. Inv. I 371.
9. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,4, base maggiore cm 4x3,6, peso g 102,80, impasto di colore rosso chiaro, finitura superficiale di colore giallo chiaro. N. Inv. I 373.
10. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 6,5, base maggiore cm 3,9x3,6, peso g 102,50, impasto di colore rosso, superfici molto dilavate. N. Inv. I 169.
11. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,9, base maggiore cm 4x3,7, peso g 101,90, impasto di colore rosso-arancio, finitura superficiale di colore giallo chiaro. Il foro passante risulta di sezione marcatamente ellittica, con segni di usura nella parte inferiore in entrambe le uscite. N. Inv. I 170.
12. Peso troncopiramidale intero, sbrecciato nella parte inferiore, alt. cm 7,1, base maggiore cm 4x3,5, peso g 100,50, impasto di colore rosso chiaro, residui di finitura superficiale di colore giallo chiaro. Il foro passante ha una sezione ellittica irregolare con segni di usura su entrambe le uscite. N. Inv. I 378.
13. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,3, base maggiore, leggermente convessa, cm 4,4x3,5, peso g 99,20, impasto di colore ocre polveroso al tatto, finitura superficiale di colore giallo chiaro. Il largo foro passante di sezione ellittica presenta segni di usura presso una uscita. Sulla base minore, piana, leggera solcatura con il medesimo andamento del foro passante (cfr. n. 2). N. Inv. I 375 (*fig. 1.10*).
14. Peso troncopiramidale intero, quasi parallelepipedo sulle facce e rastremato sui lati, alt. cm 6,6, base maggiore cm 3,5x3,3, peso g 98,90, impasto di colore arancio chiaro, residui di finitura superficiale di colore giallo chiaro. Le facce hanno spigoli smussati ed una di esse reca al centro un motivo impresso a rosetta di 10 petali entro cerchio. N. Inv. I 381 (*fig. 1.7*).
15. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 7,9, base maggiore cm 4x3, peso g 88, impasto di colore rosso-arancio chiaro, finitura superficiale di colore giallo chiaro. Sulla base minore, piana, impressione circolare con bordo dentellato (diam. cm 0,7). N. Inv. I 383 (*fig. 1.2*).
16. Peso troncopiramidale intero con una faccia concava, alt. cm 6,2, base maggiore cm 3,7x3,7, peso g 86,00, impasto di colore arancio con tracce di finitura superficiale di colore giallo chiaro. Un'uscita del foro passante presenta su di un lato lievi segni di usura. N. Inv. I 384.
17. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 6,5, base maggiore cm 3,4x3, peso g 72,90, impasto di colore giallo-arancio, finitura superficiale di colore giallo chiaro. N. Inv. I 374.
18. Peso troncopiramidale intero con sbrecciature, alt. cm 6,9, base maggiore cm 2,9x2,9, peso g 59,80, impasto di colore rosso-arancio, tracce di finitura superficiale di colore giallo chiaro. N. Inv. I 366.
19. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 5,5, base maggiore cm 2,9x2,9, peso g 55,00, superfici con irregolarità, impasto di colore ocre. Lievi tracce di usura presso entrambe le uscite del foro passante. N. Inv. I 368.
20. Peso troncopiramidale intero, alt. cm 6,3, base maggiore cm 3x2,7, peso g 53,30, impasto di colore giallo chiaro. Sulla base maggiore e su una delle facce è stampigliata, utilizzando entrambe le volte il medesimo punzone, una rosetta a 10 petali, libera (diam. max. cm 1,7). N. Inv. I 168 (*fig. 1.8*).
21. Frammento di peso troncopiramidale privo di parte della base maggiore e di una faccia, alt. cm 8,4, peso g 120,00, impasto di colore grigio. N. Inv. I 369.
22. Frammento di peso troncopiramidale di cui resta la base maggiore (cm 3,9x3,9) e parte del corpo fino all'altezza del foro, alt. residua cm 6,1, peso g 89,90, impasto di colore rosso, tracce di finitura superficiale di colore giallo chiaro. Al centro di una faccia, in basso, reca l'impressione di una fibula ad arco con appendice rialzata. N. Inv. I 376 (*fig. 1.4*).
23. Frammento di peso troncopiramidale di cui resta parte della base maggiore (lato cm 3,9) e del corpo, alt. residua cm 6,7, peso g 68,20, impasto di colore rosso-arancio chiaro, finitura superficiale di colore giallo chiaro. N. Inv. I 377.
24. Frammento di peso troncopiramidale di cui resta la base maggiore (cm 3x3) e parte del corpo fino all'altezza del foro, superfici molto rovinata, alt. residua cm 5,4, peso g 54,90, impasto di colore

arancio chiaro con interno scuro, finitura superficiale residua di colore beige. Su una faccia, in basso, labile impressione di forma ovale (cm 1,6x1). N. Inv. I 38.

25. Peso troncoconico, molto sbrecciato sulla base maggiore la quale conserva solo un piccolo lacerto del piano originario, alt. cm 6,6, diametro base cm 4, peso g 71,10, impasto di colore arancio, finitura superficiale di colore giallo chiaro. Le caratteristiche del foro passante, osservate al microscopio ottico<sup>7</sup>, confermano che il foro fu praticato a crudo. N. Inv. I 379 (fig. 1.6).

26. Peso a “ferro di cavallo”, alt. cm 7, largh. cm 6,5, spessore cm 2,7, peso g 130,80. Impasto di colore giallo chiaro. Decorazione a rilievo a stampo su entrambe le facce: a) due busti affrontati di profilo, uno maschile e uno femminile. Le fattezze sono pressoché illeggibili ma trovano pienamente riscontro in un'iconografia molto nota e diffusa su questi oggetti (v. *infra*); b) giovinetto nudo di prospetto con testa volta a destra e gambe piegate verso sinistra, che regge con la mano sinistra un oggetto o piccolo animale. N. Inv. I 72 (fig. 2.1).

27. Peso a “ferro di cavallo”, alt. cm 7, largh. cm 6,5, spessore cm 2,4, peso g 115,80. Impasto di colore arancio chiaro. Decorazione a rilievo a stampo su entrambe le facce: a) delfino guizzante a destra sulle onde del mare; b) delfino guizzante a sinistra sulle onde del mare. N. Inv. I 71 (fig. 2.2).

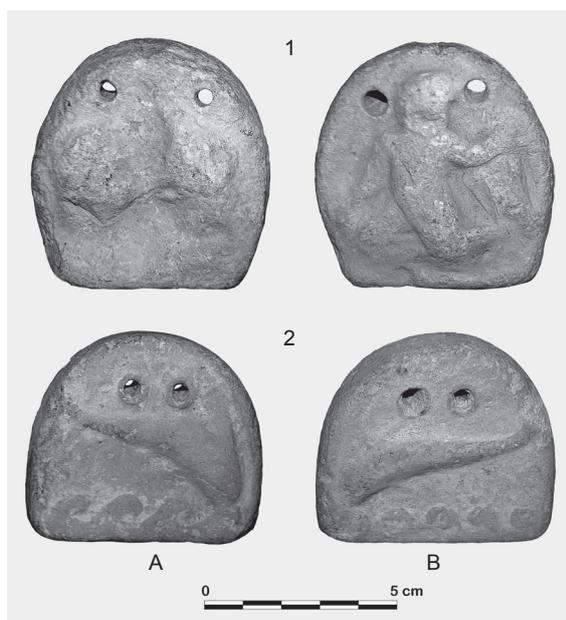


Fig.2 – Pesi da telaio “a ferro di cavallo”: lati A e B (foto di G. Deotto).

### 3. CONCLUSIONI

L'esame autoptico dei pesi ha rivelato una ricchezza insperata di informazioni utili al proseguo della ricerca, che cercherò qui di illustrare a grandi linee.

Partendo dai pesi troncopiramidali, una prima osservazione riguarda le ridotte dimensioni metriche e ponderali dell'intero gruppo, interpretate come funzionali a specifiche caratteristiche del telaio in relazione a particolari esigenze della tessitura realizzata con filati molto sottili<sup>8</sup>. Analogamente ai pesi troncopiramidali di dimensioni maggiori, anche questi manufatti sono attestati per un lungo periodo e pressoché in tutta la penisola italiana seppure con differenti livelli di documentazione<sup>9</sup>.

L'aspetto più interessante ma in generale ancora poco indagato in riferimento alle implicazioni socio-culturali e ai differenti possibili utilizzi (funzionale, votivo, funerario, dono o scambio) dei pesi, è quello della decorazione di questi oggetti.

<sup>7</sup> Ringrazio il sig. Stefano Buson responsabile del laboratorio di restauro della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto per la gentile consulenza.

<sup>8</sup> Per le ipotesi funzionali si rimanda a COTTICA 2003, p. 273 e nota 110 (con bibliografia su studi specifici di etnoarcheologia).

<sup>9</sup> I confronti più stringenti riguardano tuttavia il periodo pre-protostorico: si veda in generale GLEBA 2008, p. 131 e tav. 6, p. 135. Per l'area nord-orientale: DÄMMER 1986, p. 76; *Este Antica* 1992, p. 96 fig. 95; TASCIA 1998, pp. 353-354. In Italia meridionale l'area lucana è una delle più indagate: si veda l'aggiornamento degli studi pubblicato nel contributo di A. Quercia e L. Foxhall in questo stesso volume. Pesi di dimensioni ridotte sono noti anche in età romana cfr. COTTICA 2003, p. 273.

Nel nostro “gruppo” dei 24 pesi troncopiramidali, sono state rilevate decorazioni su 10 esemplari (cat. nn. 1, 2, 3, 6, 13, 14, 15, 20, 22, 24). Esse si possono suddividere in:

- segni semplici a impressione o incisione: coppella (cat. n. 3), solcature sulla base minore (cat. nn. 2 e 13);
- decorazioni a stampo: due rosette (cat. nn. 14 e 20);
- impressioni di oggetti d’uso quotidiano: un cerchio (cat. n. 1) che, su pesi di tipologia analoga, è stato interpretato come l’anello di una chiave<sup>10</sup>; due strumenti non identificati: un elemento a bordo zigrinato (cat. n. 15) e una punta a sezione triangolare (cat. n. 2);
- impressioni di oggetti d’uso personale: forse un castone di anello<sup>11</sup> e un “sigillo” se così può essere interpretata la lieve impressione lenticolare (cat. n. 24) in analogia ad impronte simili su pesi della stessa tipologia<sup>12</sup>. Straordinario il rinvenimento a questo proposito dell’impronta di due fibule ad arco di piccole dimensioni (cat. nn. 6 e 22). Quella impressa sul peso al cat. n. 22 presenta un’appendice rialzata con terminazione che si accosta alla forma cosiddetta “a riccio”. Considerata generalmente una fibula pre/pseudo Certosa, in alcune aree prosegue con tipi molto simili alla nostra impronta anche nel V sec. a. C. ed oltre<sup>13</sup>. Più problematica l’impressione di fibula sul peso al n. 6 del catalogo. L’impressione risulta parziale e, forse, ripetuta, come sembrerebbero indicare le due impronte leggermente disassate tra loro. Tuttavia potrebbe anche trattarsi delle impronte di due fibule distinte e, forse, anche di altri oggetti<sup>14</sup>.

Le osservazioni sin qui sviluppate hanno evidenziato differenti categorie di segni, alcuni semplicemente distintivi dei pesi, altri invece per i quali è lecito parlare di una personalizzazione ottenuta con oggetti legati ad un individuo specifico, realizzatore del peso o possessore che al peso può attribuire anche significati altri, di professione/ rango, simbolici, rituali, sui quali sarà interessante un futuro approfondimento<sup>15</sup>. Dal punto di vista cronologico, l’impronta di fibula al cat. n. 22 indica un periodo tra fine VI e V sec. a.C. mentre i confronti con esemplari editi restano molto generici, anche se forse prossimi<sup>16</sup>. Allo stato attuale tuttavia, non essendo certi della reale pertinenza dei pesi sin qui descritti ad un unico contesto, non si può pensare di estendere queste indicazioni all’intero gruppo, quanto piuttosto suggerire, per il proseguo della ricerca, alcuni approfondimenti di tipo archeometrico e altri sugli elementi decorativi qui non affrontati, per esempio le stampiglie confrontate a decorazioni analoghe presenti su tipologie di manufatti ceramici vascolari (es. ceramiche a vernice nera).

Riguardo alle altre tipologie di pesi, il peso troncoconico (cat. n. 25) non presenta elementi distintivi tali per andare oltre una generica collocazione in età preromana<sup>17</sup>, mentre i due pesi cosiddetti “a ferro di cavallo” appartengono ad una tipologia di pesi diffusi nel mondo greco dopo la metà del IV sec. a.C. e in Italia in area meridionale soprattutto costiera, con produzioni

<sup>10</sup> CARRABBA 1988-1989, p. 160 e fig. 40 (pesi da area lucana).

<sup>11</sup> Identificazione alternativa per cat. n. 1: cfr. LISSI CARONNA *et alii* 1990-1991, p. 467, n. 57 (da Oppido Lucano, loc. Montrone).

<sup>12</sup> LISSI CARONNA, ARMIGNACCO ALIDORI, PANCIERA 1990-1991, p. 463, n. 13 (provenienza come sopra).

<sup>13</sup> Per l’area settentrionale: VON ELES MASI 1986, pp. 207-208; per il confronto con tipi dell’area adriatica costiera e del meridione: LO SCHIAVO 2010, pp. 560- 561, tav. 342.

<sup>14</sup> Impronte di fibule sono a volte associate sullo stesso peso con altri elementi personali quali anellini e/o pinzette: cfr. CARRABBA 1988-1989, p. 93 e fig.15b; LISSI CARONNA, ARMIGNACCO, ALIDORI, PANCIERA 1990-1991, p. 284, nn. 32, 33 e 35.

<sup>15</sup> Sul valore simbolico o rituale dei pesi secondo le ipotesi principali occorse in letteratura vedasi le indicazioni bibliografiche in CARRABBA 1988-1989, pp. 94-99; COTTICA 2003, p. 273, nota 114; GLEBA 2008, pp. 134-138 e pp. 163-188 (*passim*).

<sup>16</sup> Si vedano le conclusioni in LISSI CARONNA, ARMIGNACCO ALIDORI, PANCIERA 1990-1991, pp. 341-342.

<sup>17</sup> Il tipo, presente anche in precedenza, è ben diffuso dal VI sec. a.C. soprattutto in Italia meridionale, probabilmente portato dai coloni greci: cfr. GLEBA 2008, pp. 131-132.

gravitanti intorno a centri greci tra i quali uno dei più importanti fu Taranto<sup>18</sup>. Le raffigurazioni presenti sulle facce di entrambi i pesi ricorrono comunemente su tali manufatti: in particolare l'iconografia di uomo e donna di profilo che si baciano, che qui compare associata ad altra raffigurazione sulla faccia "B" dello stesso peso ("giovane con oggetto o piccolo animale": cat. n. 26), si ritrova riprodotta anche su esemplari con iscrizione e/o con la seconda faccia non decorata, datati tra IV e III sec. a.C.<sup>19</sup>.

Anche il motivo del delfino guizzante sopra le onde del mare (cat. n. 27) è molto diffuso e trova riscontro nello stesso ambito cronologico del manufatto precedente<sup>20</sup>.

Un'ultima riflessione riguarda le modalità ed i tempi di acquisizione dei pesi al museo. Nel caso di provenienza dal territorio, il periodo più probabile di arrivo sarebbe quello tra la fine del sec. XIX e il primo ventennio del Novecento nel periodo di coregenza dell'Istituto di Archeologia e della Soprintendenza da parte di uno stesso Direttore<sup>21</sup>. In questo periodo un certo numero di lotti di reperti giunsero in museo e per alcuni di essi è stato possibile ritrovare una provenienza, grazie ad annotazioni su cartoni, didascalie e anche scritte sui reperti stessi, tuttavia per i pesi non possediamo nulla di tutto ciò. Una seconda possibilità di provenienza è la via collezionistica, che sposterebbe però l'arrivo in museo di questi materiali almeno al 1925, anno di acquisizione al museo di parte della collezione del naturalista e archeologo dilettante di Trieste Eugenio Neumann<sup>22</sup>. Questa via collezionistica potrebbe essere particolarmente utile per ricostruire l'arrivo dei materiali dall'Italia meridionale. Il Neumann infatti nella sua lunga "carriera" raccolse reperti sia nella *Venetia* sia in altre parti d'Italia principalmente nelle aree tosco-laziale, apula e lucana. Anche in questo caso tuttavia l'elenco della collezione tace e i manufatti non presentano alcuna sigla o numerazione che non sia quella del catalogo attuale.

*Alessandra Menegazzi*

#### RIASSUNTO

I pesi da telaio conservati al museo sono tutti di provenienza sconosciuta. Lo studio si propone di approfondire da un lato le conoscenze su questa classe di materiali relativamente alla loro funzione, alla cronologia e, se possibile, all'area di provenienza, dall'altra di ricollocare questi manufatti nella storia delle collezioni del museo che furono in parte acquisite da collezioni precedenti e in parte furono frutto delle attività di scavo e tutela che, tra fine Ottocento e primo Novecento, erano nelle competenze del Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'università del territorio.

#### ABSTRACT

The loom weights stored at the museum are of unknown origin. The study aims to examine this class of artifacts with regard to their function, dating and, if possible, the area of provenance. On the other hand it aims to relocate these artifacts in the history of the museum. The museum collections have been partly acquired from previous collections and partly came from excavations held in our region in the late nineteenth and early twentieth century, by the Institute of Archaeology of the University of Padua as the Director was charged of them.

<sup>18</sup> BEJOR 1973; GLEBA 2008, p. 132. Si rimanda alla discussione contenuta nell'articolo di Monica l'Erario in questo stesso volume.

<sup>19</sup> FERRANDINI TROISI 1986, pp. 104-105 n. 9 e p. 107 n. 13 con fig. 16.

<sup>20</sup> Cfr. BEJOR 1973, pp. 204-205, tav. II, fig. 2.

<sup>21</sup> Coregenza resa possibile dai dettami della prima legislazione di tutela allora vigente. A Padova in particolare furono investiti di questa duplice carica i professori Gherardo Ghirardini e Giuseppe Pellegrini: vedasi MENEGAZZI 2006, p. 523, nota 4.

<sup>22</sup> Sulla figura di Neumann vedasi: GORINI, MENEGAZZI 1996, p. 54 e il contributo di Moser in CARRARA, MENEGAZZI, MOSER c.s.

## BIBLIOGRAFIA

- BEJOR G. 1973, *Su alcuni oscilla*, in *StClOr*, 22, pp. 200-207.
- CARRABBA A. 1988-1989, *Nuovo instrumentum dalla Lucania*, in *Epigraphica*, L-LI, pp. 85-113.
- CARRARA N., MENEGAZZI A., MOSER S. c.s., *Collezionismo egittologico all'Università di Padova: i reperti dei Musei di Scienze Archeologiche e d'Arte e di Antropologia*, in *Bollettino del Museo Civico di Padova*.
- COTTICA D. 2003, *Dalla "Lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino pre-romana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma, pp. 261-283.
- CUOMO DI CAPRIO N. 2007, *La ceramica in archeologia 2: antiche tecniche di lavorazione, moderni metodi di indagine*, Roma.
- DÄMMER H.W. 1986, *San Pietro Montagnon (Montegrotto): ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien*, Mainz am Rhein.
- Este antica* 1992, *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, a cura di G.Tosi, Este (Padova).
- FERRANDINI TROISI F. 1986, "Pesi da telaio". *Segni e interpretazioni*, in *Decima Miscellanea Greca e Romana*, Roma, pp. 91-114.
- GLEBA M. 2008, *Textile production in Pre-Roman Italy*, Ancient textile Series 4, Oxford.
- GORINI G., MENEGAZZI A. 1996, *Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte*, in *Università di Padova. I Musei, le Collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*, a cura di C. Gregolin, Padova, pp. 49-59.
- LISSI CARONNA E., ARMIGNACCO ALIDORI V., PANCIERA S. 1990-1991, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del comune*, in *NSc*, n.s. 1-2, pp. 185-488.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, *PBF*, XIV, 14, 1-3, München.
- MENEGAZZI A. 2006, *Scelte iconografiche e vicende storiche alle origini della Gipsoteca universitaria di Padova*, in *Iconografia 2005. Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno*, Atti del Convegno (Venezia, 26-28 gennaio 2005), Roma, pp. 523-529.
- MENEGAZZI A. 2008, *Bolli su terra sigillata al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova*, in *QuadAVen*, XXIV, pp. 213-217.
- MENEGAZZI A., CARRARA N. 2004, *Studio antropologico dei resti ossei cremati contenuti in due olle conservate presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova*, in *QuadAVen*, XX, pp. 205-207.
- ROSSI S. 2007, *Padova, la "stipe del Liviano"*, in *QuadAVen*, XXIII, pp. 116-123.
- TASCA G. 1998, *Pesi troncopiramidali*, in "...presso l'Adige ridente". *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 352-361.
- TERŽAN B. 1976, *Certoška fibula*, in *Arheološki Vestnik*, XXVII, pp. 317-356.
- VON ELES MASI P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, *PBF*, XIV, 5, München.